



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI  
"M. FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

**PROVA FINALE**

**"GLI EFFETTI POLITICI DELL'IMMIGRAZIONE"**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. LORENZO ROCCO**

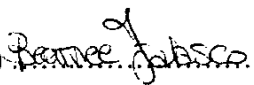
**LAUREANDA: BEATRICE FALASCO**

**MATRICOLA N. 2032022**

**ANNO ACCADEMICO 2023 – 2024**

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

*I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.*

Firma (signature)  .....

## INDICE

PRIMA PARTE – REVISIONE DELLA LETTERATURA .....	4
1.0 INTRODUZIONE.....	4
1.1 RAGIONI ECONOMICHE .....	6
<i>1.1.1 MERCATO DEL LAVORO</i> .....	6
<i>1.1.2 REDISTRIBUZIONE</i> .....	9
<i>1.1.3 RIMESSE</i> .....	12
1.2 RAGIONI NON ECONOMICHE.....	14
<i>1.2.2 IDENTITÀ NAZIONALE</i> .....	14
<i>1.2.2 CRIMINALITÀ</i> .....	17
<i>1.2.3 MEDIA</i> .....	19
SECONDA PARTE – CASO DI STUDIO.....	21
2.0 INTRODUZIONE .....	21
2.1 DATI E METODOLOGIA .....	23
2.2 RISULTATI.....	24
2.3 CONCLUSIONE DEL CASO DI STUDIO.....	29
CONCLUSIONE .....	30
BIBLIOGRAFIA .....	33

## PRIMA PARTE – REVISIONE DELLA LETTERATURA

### 1.0 INTRODUZIONE

Nell'ultimo ventennio, l'immigrazione è stato uno dei temi più discussi e rilevanti nel contesto politico contemporaneo. Nel 2020 si contavano circa 281 milioni di migranti internazionali, pari al 3,6% della popolazione globale. Nonostante i benefici economici e sociali della migrazione, che includono l'aumento delle rimesse internazionali a 831 miliardi di USD nel 2022 e il contributo al mercato del lavoro globale, il fenomeno migratorio genera una serie di questioni complesse che influenzano le politiche e le dinamiche politiche dei paesi di destinazione<sup>1</sup>. In particolare, il processo di integrazione degli immigrati nella società ospitante e il loro impatto nel sistema politico diventano oggetto di studio da parte dei decisori politici e degli accademici. Rispetto a queste dinamiche, le narrazioni politiche sull'immigrazione, purtroppo, sono frequentemente caratterizzate da disinformazione e strumentalizzazione politica. Questo scenario complesso solleva importanti interrogativi sugli effetti politici dell'immigrazione. È fondamentale, dunque, esaminare come le politiche migratorie siano modellate non solo dalle dinamiche economiche e sociali, ma anche dalle percezioni pubbliche e dalle agende politiche.

Un aspetto cruciale ma spesso trascurato del dibattito sull'immigrazione riguarda le amenità compositive, ossia i benefici derivanti dalla diversità culturale, sociale ed economica introdotta dalle popolazioni migranti nelle società di destinazione. Le amenità compositive includono una maggiore varietà culturale, innovazione economica e arricchimento sociale, che possono migliorare la qualità della vita e promuovere una maggiore tolleranza e comprensione interculturale. Come evidenziato da Card et al. (2012), le preoccupazioni compositive sono dalle due alle cinque volte più importanti delle preoccupazioni economiche nel determinare le opinioni individuali sulle politiche migratorie. Queste preoccupazioni includono i cambiamenti nella composizione della popolazione locale, che possono influenzare i quartieri, le scuole e i luoghi di lavoro.

Prima di esplorare gli effetti politici dell'immigrazione, è fondamentale comprendere il concetto di “immigrazione”, “integrazione”, “inclusione” e “partecipazione politica” nel

---

<sup>1</sup> Dati forniti dal report “World Migration Report 2024” consultabile: <https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2024>.

contesto di questo studio. L'immigrazione è il movimento di persone da un paese a un altro con lo scopo di stabilirsi permanentemente o temporaneamente nel paese di destinazione. Integrazione può essere definita come il processo attraverso il quale gli individui migranti si adattano alla società ospitante, partecipando attivamente alla vita economica, sociale, politica e culturale della comunità di accoglienza. Inclusione, invece, è il processo attraverso il quale gli immigrati sono pienamente accettati e integrati nella società ospitante, senza discriminazioni o barriere di accesso. Si tratta di garantire che gli immigrati abbiano pari opportunità di partecipare alla vita del paese ospitante, e che i loro diritti e le loro identità vengano rispettati e valorizzati. Per partecipazione politica si intende il contributo della popolazione alle decisioni e alle politiche statali, offerto dagli individui che costituiscono la società.

Nella seguente sezione verrà fornita una revisione della letteratura esistente sugli effetti politici correlati all'immigrazione. Questa revisione si propone di raggiungere diversi obiettivi.

In primo luogo, verranno esaminate le ragioni economiche dell'immigrazione, analizzando come l'ingresso di lavoratori stranieri influenzi il mercato del lavoro, i salari e la competizione tra nativi e immigrati. Sarà inoltre esplorato l'impatto dei flussi migratori sui sistemi di welfare e sulla distribuzione delle risorse pubbliche, valutando come l'immigrazione possa alterare le dinamiche fiscali e sociali. Un altro aspetto importante sarà l'analisi delle rimesse, ossia i trasferimenti di denaro effettuati dai migranti verso i loro paesi d'origine, e il loro impatto sulle economie locali e nazionali.

In secondo luogo, la revisione affronterà le ragioni non economiche dell'immigrazione. Verrà esaminato come la presenza di immigrati influenzi la percezione dell'identità nazionale e il tessuto sociale delle diverse comunità, con particolare attenzione alle differenze tra aree urbane e rurali. Sarà indagato il legame tra immigrazione e criminalità, valutando le percezioni pubbliche e le evidenze empiriche riguardanti l'incidenza dei crimini tra le popolazioni migranti. Infine, verrà analizzato il ruolo dei media nel plasmare le percezioni dell'immigrazione, evidenziando come la copertura mediatica possa influenzare le opinioni politiche dei cittadini e contribuire alla formazione di narrative specifiche sull'immigrazione.

## **1.1 RAGIONI ECONOMICHE**

Le ragioni economiche sono spesso alla base degli effetti politici dell'immigrazione, influenzando le politiche pubbliche e le dinamiche elettorali nei paesi ospitanti. L'immigrazione incide sul mercato del lavoro, sulla redistribuzione del reddito e sulle finanze pubbliche, e queste interazioni possono modellare le preferenze degli elettori e le strategie dei partiti politici. Le percezioni economiche degli elettori riguardo all'immigrazione sono influenzate anche dalle condizioni locali del mercato del lavoro e dai livelli di spesa pubblica.

### **1.1.1 MERCATO DEL LAVORO**

L'immigrazione esercita un'influenza significativa sul mercato del lavoro del paese ospitante contribuendo così alla flessibilità e alla diversificazione del mercato del lavoro.

Ciononostante, la loro presenza può altresì generare competizione per i posti di lavoro, specialmente nei settori a bassa qualifica, incidendo sui salari e sulle condizioni lavorative dei lavoratori nativi.

Le previsioni teoriche sull'impatto dell'immigrazione sui salari dei nativi dipendono dal modello economico utilizzato (Friedberg & Hunt, 1995). Le scelte di modellizzazione più rilevanti riguardano l'ipotesi della apertura o della chiusura dell'economia ospitante al commercio internazionale e il grado di sostituibilità tra immigrati e nativi. In un modello di economia chiusa, gli immigrati ridurranno il prezzo dei fattori con cui sono perfettamente sostituibili, avranno un effetto ambiguo sui fattori con cui sono parzialmente sostituibili e aumenteranno il prezzo dei fattori con cui sono complementari. Al contrario, nel modello di economia aperta più comune, il modello Heckscher-Ohlin, i risultati sono diversi. Se si assume che la tecnologia sia la stessa tra i paesi, il commercio sarà determinato dalle dotazioni di fattori e i prezzi dei fattori si eguaglieranno se le dotazioni di fattori dei paesi non sono troppo diverse tra loro. In quest'ultimo caso, l'immigrazione aumenterà la produzione del bene che richiede più lavoro, ma i prezzi dei fattori rimarranno invariati. In un'economia aperta, l'aggiustamento avviene attraverso il lavoro incorporato nei beni commercializzati: l'immigrazione farà sì che il paese compensi esportando di più (o importando di meno) lavoro incorporato nei beni.

Le ricerche esaminate indicano che la riduzione dei salari è stata molto contenuta. Una prova è lo studio di Friedberg & Hunt (1995) che concentra l'analisi sugli Stati Uniti. Lo studio indica che l'immigrazione ha avuto un impatto minimo sui salari complessivi dei lavoratori nativi. I dati mostrano che un incremento di un punto percentuale nella quota di immigrati nella

popolazione ha ridotto i salari dei lavoratori nativi di solo lo 0,3%. Un caso di studio più recente (Caiumi & Peri, 2024) ha inoltre osservato come l'arrivo di immigrati sembra aumentare l'occupazione dei nativi. I calcoli dimostrano che gli immigrati hanno un notevole grado di complementarità produttiva con i nativi. Questo compensa l'effetto di competizione, risultando in un aumento dei salari dei nativi e in un incremento del rapporto occupazione-popolazione per la maggior parte dei lavoratori nativi in risposta agli afflussi. Inoltre è dimostrato che la maggior parte degli effetti salariali dell'immigrazione maturano per i lavoratori nativi entro un decennio e porta un effetto positivo e significativo sia nel breve che nel lungo periodo (Ottaviano & Peri, 2006). La credenza popolare che gli immigrati abbiano un grande impatto negativo sui salari e sulle opportunità di lavoro della popolazione nativa del paese ricevente non è, dunque, supportata dalle prove empiriche. Anche quei nativi che sono i sostituti più vicini con il lavoro degli immigrati non soffrono in modo significativo a causa di una maggiore immigrazione (Friedberg & Hunt, 1995). Non ci sono prove di riduzioni economicamente significative nell'occupazione nativa.

Un ulteriore aspetto da prendere in considerazione è l'impatto dell'immigrazione sulla produttività e sull'innovazione economica a lungo termine. Nei paesi ad alto reddito, gli immigrati contribuiscono significativamente alla produttività complessiva (Peri, 2016). Nello specifico, i dati dimostrano che le regioni degli Stati Uniti con maggiori flussi di immigrati registrano un incremento della produttività del lavoro tra il 0,5% e l'1%. Un secondo risultato dello studio effettuato si ha in riguardo alla tendenza degli immigrati ad essere complementari ai lavoratori nativi e non sostitutivi. Questo fenomeno si verifica perché gli immigrati spesso occupano posti di lavoro in settori che differiscono da quello dei nativi, il che riduce la competizione diretta e potenzia la specializzazione lavorativa. Ad ogni modo, Peri (2016) suggerisce che l'immigrazione altamente qualificata ha un impatto complessivamente positivo sulle condizioni del mercato del lavoro perché aumenta la produttività e i salari di tutti i lavoratori stimolando la formazione di capitale umano e l'innovazione.

Nonostante i risultati potenzialmente positivi per la popolazione del paese di destinazione, spesso sono proprio queste preoccupazioni economiche che generano sentimenti anti-immigrazione tra i cittadini nativi. Studi dimostrano che gli atteggiamenti cambiano in base al tipo di immigrazione, che sia altamente qualificata o poco qualificata. Negli elettori statunitensi, infatti, un aumento di immigrati altamente qualificati diminuisce la quota di voti repubblicani, mentre un afflusso di immigrati poco qualificati la aumenta. I precedenti risultati suggeriscono che gli elettori statunitensi hanno una percezione "positiva" sugli immigrati altamente

qualificati e una percezione “negativa” su quelli poco qualificati (Mayda et al., 2022). A conferma di ciò, emerge che sia gli intervistati altamente qualificati sia quelli meno qualificati preferiscono nettamente gli immigrati con alta qualifica rispetto a quelli con bassa qualifica, e tale preferenza non varia in base ai livelli di abilità degli intervistati (Hainmueller & Hiscox, 2010). In altri studi, invece, emerge che i lavoratori nativi con un basso livello di istruzione sono particolarmente preoccupati per la competizione nel mercato del lavoro e che sono più inclini a votare per partiti di estrema destra. Di conseguenza, l'aumento del sostegno per i candidati dell'estrema destra è trainato dagli immigrati con un basso livello di istruzione (Edo et al., 2019). Atteggiamenti anti-migratori sono più evidenti dove è alta la disoccupazione tra i nativi e la concorrenza nel mercato del lavoro tra nativi e immigranti (Halla et al., 2017). Un caso particolare è quello della Gran Bretagna (Dustmann & Preston, 2007), paese in cui i migranti sono solitamente più qualificati rispetto alla popolazione nativa. In questo contesto è possibile che la concorrenza economica percepita dai potenziali immigrati sia avvertita in modo più intenso dai lavoratori più qualificati.

I vari partiti politici utilizzano il rapporto tra immigrazione e mercato del lavoro per guadagnare consensi elettorali. Le preoccupazioni riguardanti la perdita di posti di lavoro e la competizione economica sono frequentemente utilizzate dai partiti di estrema destra per ottenere il sostegno dei lavoratori a basso reddito e meno qualificati. Presentano le politiche anti-immigrazione come soluzioni per proteggere l'occupazione e i salari dei lavoratori nativi. Si osserva che, in contesti con partiti di estrema destra, un alto tasso di disoccupazione può aumentare i sentimenti anti-immigrati, mentre un basso tasso di disoccupazione tende a ridurre tali sentimenti. Pertanto, l'esposizione alla retorica di questi partiti crea un legame nella mente dei cittadini tra disoccupazione e immigrazione (Cochrane & Nevitte, 2014).



## 1.1.2 REDISTRIBUZIONE

L'immigrazione ha un impatto significativo non solo sul mercato del lavoro, ma anche sulla redistribuzione economica all'interno di una società. L'arrivo di immigrati può influenzare il sistema di welfare e la distribuzione delle risorse pubbliche, modificando le dinamiche fiscali e sociali.

In Austria, ci sono prove che l'immigrazione sia associata a una minore disponibilità di assistenza all'infanzia che rende i genitori dei bambini austriaci più propensi a iscriverli in scuole più distanti (Halla et al., 2017). Un altro servizio statale che suscita atteggiamenti negativi nei confronti degli immigrati è il sistema sanitario. La ricerca di Wadsworth (si veda Giuntella et al. 2018) dimostra che gli immigrati utilizzano i servizi ospedalieri con lo stesso tasso di utilizzo dei nativi, e ciononostante una maggiore quota di immigrati in un paese non aumenta i tempi di attesa nei reparti di emergenza, cure elettive e visite ambulatorie (Giuntella et al., 2018). Questo fenomeno può essere spiegato dal fatto che i migranti tendono ad essere giovani e sani al momento dell'arrivo, il che probabilmente riduce il loro impatto sulla domanda di servizi sanitari. Inoltre, l'arrivo degli immigrati aumenta la probabilità che i residenti nativi si trasferiscano e utilizzino i servizi sanitari in altre aree.

In molti casi, gli immigrati contribuiscono alle entrate fiscali attraverso il pagamento delle imposte, mentre accedono a vari servizi pubblici. Sembra che un'immigrazione più qualificata possa contribuire al mantenimento del welfare state europeo (Moriconi et al., 2019). Questo avviene sia perché gli immigrati altamente qualificati contribuiscono all'equilibrio fiscale, sia perché motivano il sostegno politico allo stato sociale. Per questo motivo, una politica di immigrazione che incoraggi questo tipo di immigrazione potrebbe essere una misura necessaria affinché la società europea continui a consentire l'immigrazione e a mantenere la coesione sociale. Al contrario, i flussi di lavoratori non qualificati tendono a essere un onere, seppur alcuni vedono i giovani immigrati come una soluzione ai problemi del welfare nelle società con popolazioni invecchiate (Facchini & Mayda, 2009). Le preoccupazioni relative all'assistenza sociale sono generalmente più influenti sugli atteggiamenti dei nativi rispetto alle preoccupazioni riguardanti il mercato del lavoro, specialmente verso gruppi con alta dipendenza dal welfare (Dustmann & Preston, 2007). Queste opinioni sono particolarmente forti tra gli intervistati che sarebbero i maggiori contribuenti se l'immigrazione aumentasse la tassazione per finanziare il welfare. Nello specifico, viene dimostrato da Facchini & Mayda (2009) che gli individui ad alto reddito sono più colpiti dall'immigrazione non qualificata solo se le tasse vengono aumentate per mantenere invariati i trasferimenti pro capite. Al contrario,

se l'immigrazione di lavoratori non qualificati aumenta e le aliquote fiscali rimangono invariate, l'adattamento economico avviene riducendo i trasferimenti pro capite (come sussidi o benefici sociali). Questo modello di aggiustamento dei benefici implica che le persone con i redditi più bassi soffriranno di più, poiché dipendono maggiormente dai trasferimenti pro capite per il loro benessere economico. Queste relazioni sono invertite nel caso di migrazione qualificata. In questo caso la correlazione tra reddito e preferenze pro-immigrazione è positiva, il che è coerente con una situazione in cui i migranti sono percepiti come contribuenti netti allo stato sociale. Nonostante le considerazioni fiscali tra i nativi abbiano un peso significativo specialmente negli Stati Uniti, le esperienze fiscali recenti degli stati americani sembrano contraddire questa affermazione (Hainmueller & Hiscox, 2010). A conferma di ciò, non si è verificato un aumento sistematico delle tasse negli ultimi anni, nonostante l'aumento dell'immigrazione. Infatti, a livello statale, si osserva una correlazione negativa tra le variazioni delle aliquote delle imposte sul reddito e i livelli di immigrazione.

Il concetto di “welfare magnet” sostiene che i sistemi di welfare più generosi attirano gli immigrati, specialmente da paesi con supporti sociali meno sviluppati (Borjas, 1999). Questa teoria induce i nativi ad aumentare un atteggiamento ostile nei confronti della redistribuzione e ad avere una percezione distorta della composizione degli immigrati, come dimostrato in uno studio successivo da Alesina et al. (2018). Gli intervistati pensano che ci siano molti più immigrati di quanti ve ne siano in realtà, hanno opinioni errate sulle loro origini e credono che gli immigrati siano più propensi a sfruttare il sistema di welfare del paese ospitante, più disoccupati e meno istruiti di quanto non siano in realtà. Un'ulteriore esplorazione di questo fenomeno ha rilevato una forte correlazione tra la presenza di immigrati e la riduzione del supporto per la redistribuzione in regioni europee con alti livelli di prestazioni sociali (Alesina et al., 2021). Ogni punto percentuale di aumento della quota di immigrati riduce il sostegno alla redistribuzione dello 0,5%, con un effetto più marcato per gli immigrati con basso livello di istruzione, dove può arrivare allo 0,8%. Quest'ultimo effetto conferma come la distinzione tra immigrati altamente qualificati e poco qualificati sia cruciale anche in questo contesto. Ad esempio, nel contesto americano, un aumento di immigrati altamente qualificati in contee con un'alta spesa pubblica porta i cittadini ad allinearsi a partiti Democratici mentre un aumento di immigrati poco qualificati verso partiti Repubblicani (Mayda et al., 2022). Questo risultato è coerente con lo studio effettuato da Moriconi et al. (2019) fatta eccezione per la seconda parte. Invero, secondo quest'ultimo studio, l'immigrazione di persone meno qualificate non modifica significativamente le preferenze di voto riguardo alla redistribuzione. Tuttavia, la presenza di

immigrati meno qualificati porta i partiti stessi a riorientare i loro programmi verso politiche di minore redistribuzione.

### 1.1.3 RIMESSE

Gli effetti economici dei flussi migratori non si esauriscono nel paese di destinazione ma hanno delle conseguenze anche all'interno dei paesi di origine. Il concetto di "transnational living" (vita transnazionale), teorizzato da Nina Glick Schiller, Linda Basch e Cristina Szanton Blanc, si riferisce a un insieme ampio e diversificato di relazioni sociali, culturali, politiche ed economiche che si sviluppano attraverso i confini nazionali. Queste relazioni emergono sia intenzionalmente che non intenzionalmente dal desiderio dei migranti di mantenere e riprodurre il loro ambiente sociale di origine mentre vivono lontano. Le attività transnazionali dei migranti generano una serie di effetti economici che attraversano diverse scale geografiche, dal locale al globale. Ad esempio, le rimesse inviate dai migranti possono stimolare l'economia locale nel paese d'origine, migliorare il benessere delle famiglie e finanziare progetti di sviluppo comunitario. Sebbene conflitti violenti, persecuzioni politiche e tratta siano cause significative della mobilità internazionale, oltre il 90% dei migranti si sposta principalmente per motivi economici (Ratha et al., 2011). Le rimesse svolgono una funzione di autoassicurazione nei paesi in via di sviluppo. Questo ruolo assicurativo si manifesta nella tendenza dei migranti a inviare maggiori somme di denaro ai loro paesi d'origine in risposta a crisi economiche, catastrofi naturali, conflitti politici o civili (Ratha & Shaw, 2007). Le rimesse non esauriscono il loro compito riducendo la povertà e aiutando l'economia del paese, esse possono migliorare anche la qualità delle istituzioni nei paesi in via di sviluppo (University of Padua & Lodigiani, 2016). Esiste una stretta correlazione positiva tra i tassi medi di emigrazione e la qualità istituzionale. La migrazione internazionale verso paesi democratici può migliorare le istituzioni politiche nazionali. Al contrario, se i migranti emigrano in paesi meno democratici possono indurre effetti negativi nel paese d'origine. Inoltre, i migranti che con le loro rimesse rappresentano una fonte conveniente di capitale potrebbero voler partecipare politicamente all'interno della comunità d'origine (O'Mahony, 2013). Studi dimostrano come le rimesse dei migranti verso i paesi in via di sviluppo aumentano negli anni delle elezioni, un effetto che è più grande in assenza di un candidato in carica nelle elezioni e più povero il paese d'origine.

Di particolare interesse è il modo in cui il sostegno finanziario dei migranti influisce sui risultati politici nei loro paesi di origine. I migranti rappresentano diverse preferenze politiche e agende rispetto ai loro compatrioti a casa. Per questo motivo sono più propensi a sostenere i partiti e i candidati dell'opposizione. Non sempre però questa partecipazione viene vista positivamente, in Messico, ad esempio, ha portato a tentativi di limitare l'influenza dei migranti. Nel 2005 dell'Istituto elettorale federale del Messico vietò ai candidati di fare campagna all'estero o

accettare contributi politici da non residenti. Questa proibizione non è stata efficace poiché i migranti fanno indirettamente i contributi di campagna rimettendo i soldi ai residenti che a loro volta reindirizzano i fondi ai gruppi politici. Risultati analoghi sono stati rilevati anche nello studio di Maydom (2024) che prende in considerazione i nuclei familiari che ricevono rimesse in Giordania e Tunisia. I destinatari hanno riferito che i loro sentimenti di responsabilità civica erano aumentati in relazione al privilegio ottenuto grazie alla ricezione delle rimesse. Per le donne intervistate, ciò si è tradotto più spesso in un impegno nell'attivismo civico, in particolare nel contribuire al lavoro di beneficenza. Per gli uomini, questo impegno era più esplicitamente politico e comprendeva la partecipazione a proteste, l'adesione a partiti politici e il contributo all'organizzazione sindacale. L'articolo di Lafleur (2011) spiega come i migranti possano cambiare i regolamenti sia nel paese di destinazione che di origine per votare. Nel paese di destinazione gli emigrati hanno svolto un ruolo cruciale nel mettere all'ordine del giorno la questione del voto esterno e nell'aiutare a mediare accordi tra i partiti politici. Nei paesi d'origine vengono utilizzati l'impatto degli emigrati sull'economia del paese d'origine come argomento per giustificare il voto esterno. Nonostante questo possibile miglioramento delle istituzioni politiche, le rimesse inviate dai migranti possono fungere da rete di sicurezza economica, diminuendo così l'incentivo a chiedere riforme politiche (University of Padua & Lodigiani, 2016).

La maggior parte dei migranti che scelgono di emigrare sono i più istruiti, e la loro partenza può influenzare negativamente la qualità delle istituzioni politiche nel paese d'origine. Poiché è plausibile supporre che gli individui più istruiti tendano ad essere più coinvolti politicamente e contribuiscano maggiormente ai dibattiti di politica pubblica, l'emigrazione rischia di influenzare negativamente la qualità delle istituzioni politiche. Le prospettive di migrazione possono incentivare gli individui a investire nell'istruzione personale, il che potrebbe mitigare gli effetti negativi se una percentuale sufficiente rimane nel paese d'origine. Non è solo l'istruzione degli emigrati a influenzarne la qualità; infatti, anche l'etnia è un fattore da considerare. Le minoranze etniche sono abbastanza impegnate politicamente e quindi anche più propense ad opporsi ai loro governi, l'emigrazione delle minoranze potrebbe indurre una società meno pluralistica, con conseguenti effetti negativi sulle istituzioni democratiche.

## **1.2 RAGIONI NON ECONOMICHE**

L'immigrazione ha effetti politici che vanno oltre le semplici ragioni economiche, influenzando profondamente la coesione sociale, l'identità culturale e le percezioni di sicurezza nei paesi ospitanti. Le ragioni non economiche che modellano gli effetti politici dell'immigrazione includono fattori culturali, etnici, religiosi e di sicurezza, che spesso sono al centro del dibattito politico e delle campagne elettorali.

### **1.2.2 IDENTITÀ NAZIONALE**

Uno degli aspetti principali riguarda l'identità culturale e nazionale. L'immigrazione può portare a una maggiore diversità culturale, che alcuni segmenti della popolazione possono percepire come una minaccia alla loro identità nazionale e ai valori tradizionali (Garand et al., 2022). Coloro che hanno una forte identità nazionale sono più propensi a supportare politiche e candidati anti-immigrazione. Ad esempio, nel contesto americano la probabilità di votare Trump, candidato con politiche anti-migrazione molto forti, può variare drasticamente da 0,1 a 0,9 a seconda dei livelli di minaccia percepita e di identità americana. Infatti, anche la composizione degli immigrati influisce sulle decisioni di voto (Halla et al., 2017). Più distante è la cultura degli immigrati rispetto a quella dei nativi, più i partiti nazionalisti beneficeranno in modo sproporzionato dell'aumento del sentimento anti-immigrazione tra i nativi a causa degli afflussi di immigrati culturalmente diversi (Brunner & Kuhn, 2018). In un paese come la Spagna, in cui l'immigrazione tra il 1996 e il 2011 è aumentata drasticamente, è stato rilevato un legame importante tra il paese di provenienza dei migranti e il sostegno verso i diversi partiti (Mendez & Cutillas, 2014). I voti per coalizioni anti-immigrazione aumentano in base al paese di provenienza dei flussi migratori. Infatti, l'immigrazione africana ha aumentato il sostegno dei nativi per le formazioni anti-immigrazione relative al partito conservatore (PP). Al contrario, l'immigrazione latino-americana ha aumentato il tasso di partecipazione dei nativi e il loro sostegno al principale partito di sinistra (PSOE) rispetto al PP. Nonostante ciò, l'immigrazione in Spagna non è stato un fattore determinante per l'identità del vincitore delle elezioni del Congresso, e non ha portato ad un notevole aumento del voto per le formazioni anti-immigrazione. In linea con questi risultati, lo studio di Harmon (2018), riguardante i risultati elettorali nei comuni danesi dal 1981 al 2001, aggiunge un'ulteriore conclusione. Gli effetti della diversità etnica sui risultati elettorali appaiono abbastanza simili nelle elezioni nazionali e comunali, nonostante la serie di questioni molto diverse decise a questi due livelli di governo. La diversità culturale è, quindi, uno dei temi più rilevanti in materia di effetti politici

dell'immigrazione. Lo studio di Brunner & Kuhn (2018) rileva infatti che la determinante delle reazioni anti-migratorie dei nativi non sia tanto la quota di immigrati in una comunità, quanto la loro diversità culturale rispetto ad essa.

La quota di immigrati in una comunità rimane comunque una determinante importante anche se secondaria alla diversità etnica. Viene infatti osservato che ospitare i rifugiati attraverso un sistema di accoglienza gestito da politici locali e ben integrato nel contesto locale può danneggiare le prestazioni elettorali dei partiti politici di estrema destra e anti-immigrazione e ridurre i pregiudizi (Gamalerio et al., 2023). I comuni italiani che hanno aperto un centro SPRAR tra le elezioni nazionali del 2013 e del 2018 hanno mostrato una riduzione media del 7% nei voti ai partiti di estrema destra rispetto ai comuni che non hanno aperto un centro SPRAR. Le SPRAR sono centri di rifugiati medio-piccoli che mirano a integrare la popolazione migrante e a favorire l'interazione tra migranti e nativi sulla base di prove aneddotiche. L'integrazione positiva dei rifugiati tramite i SPRAR ha avuto un effetto benefico sulle "amenità compositive" come le scuole locali, rendendo le comunità più attraenti e spiegando l'effetto negativo sui pregiudizi anti-immigrati. L'esposizione in circostanze che non consentono il contatto in condizioni favorevoli può aumentare il voto per un partito con forti sentimenti anti-rifugiati. Un esempio emblematico di questo fenomeno è lo studio di Steinmayr (2021). Utilizza come caso di studio le elezioni statali in Alta Austria nel 2015 dove molti comuni hanno ospitato i richiedenti asilo e sperimentato un massiccio flusso di rifugiati che attraversavano la Germania. L'esposizione ai rifugiati che passano attraverso i comuni di confine ha aumentato i voti dell'estrema destra di circa 1,47 punti percentuali, il che suggerisce che la semplice esposizione può aumentare il sostegno dell'estrema destra. Contrariamente, i contatti e le interazioni durature tra nativi e richiedenti asilo nei comuni ospitanti hanno diminuito i voti dell'estrema destra (FPO) di circa 4,42 punti percentuali. L'evidenza qualitativa suggerisce che l'ansia nella popolazione è diminuita dopo l'arrivo dei richiedenti asilo. Questo è in linea con la ricerca in psicologia sociale che sostiene che una riduzione dell'ansia e una maggiore empatia verso l'esterno sono i meccanismi primari per ridurre i pregiudizi attraverso il contatto (Allport, 1954). Un altro elemento da prendere in considerazione è la tipologia di area in cui i migranti vengono allocati. Viene identificato che l'introduzione di una comunità migrante in un comune rurale porterà ad un aumento dei voti per coalizioni con programmi anti-immigrazione molto più marcato rispetto ad un comune urbano (Dustmann et al., 2019). Ad esempio, in Danimarca analizzando tre cicli elettorali parlamentari e comunali, viene dimostrato che un aumento esogeno della ripartizione dei rifugiati influisce fortemente sulle quote di voto dei partiti anti-immigrazione in entrambe le elezioni parlamentari e comunali in tutti i comuni. Questo effetto

è molto più marcato nei comuni rurali rispetto a quelli urbani dove l'allocazione dei migranti tende a diminuire i voti per i partiti anti-immigrazione. Non è solo la distinzione tra comune rurale o urbano a essere importante; anche la dimensione del comune è una delle determinanti chiave che possono influenzare gli effetti politici (Barone et al., 2016). Nelle grandi città, l'immigrazione non ha alcun impatto sui voti per la coalizione di centro-destra. Questo può essere dovuto a tre ragioni principali: primo, la segmentazione dei quartieri, che fa sì che nativi e immigrati vivano a una certa distanza riducendo la percezione degli aspetti negativi dell'immigrazione; secondo, il livello di istruzione più elevato degli abitanti delle grandi città, con una quota di laureati più che doppia rispetto al resto della popolazione; terzo, l'immigrazione iniziata prima rispetto ai comuni più piccoli, che ha portato i nativi ad adattarsi alla presenza degli immigrati e a ridurre le apprensioni iniziali. Nei comuni al di sotto dei 500 abitanti la percezione dell'immigrazione da parte dei nativi dipende chiaramente anche dai flussi migratori dei comuni circostanti. Queste considerazioni hanno importanti implicazioni nel dibattito sulla distribuzione dei rifugiati. Le pratiche di allocazione che tengono conto delle caratteristiche comunali, piuttosto che l'assegnazione casuale basata sulla perequazione della quota rispetto alla popolazione residente, possono essere preferibili in quanto mitigano l'emergere di partiti radicali (Dustmann et al., 2019).



## 1.2.2 CRIMINALITÀ

Il tema della criminalità associata all'immigrazione è complesso e multifattoriale, spesso influenzato da percezioni sociali e politiche piuttosto che da dati empirici. I cittadini e i politici nei paesi destinatari sembrano più preoccupati per l'impatto degli immigrati sulla criminalità rispetto alle conseguenze economiche. Dai risultati del National Identity Survey effettuato nel 1995 e nel 2003 dal International Social Survey Programme emerge che la maggioranza della popolazione, nei paesi OCSE, è preoccupata per l'aumento dei tassi di criminalità degli immigrati (Bianchi et al., 2012). Agli inizi degli anni 2000, il Regno Unito ha sperimentato due significative ondate migratorie (Bell et al., 2013). La prima ondata ha riguardato i richiedenti asilo, mentre la seconda ha interessato l'afflusso di lavoratori provenienti dai paesi candidati all'ingresso nell'UE. Queste due ondate hanno avuto effetti differenti: la prima ha causato un significativo aumento nei reati contro la proprietà, mentre, la seconda un effetto negativo. In nessuna delle due è stata rilevata una correlazione con un possibile aumento dei crimini violenti. Risultati analoghi sono emersi nello studio di Bianchi et al. (2012) che analizza la correlazione tra immigrati e criminalità in Italia durante gli anni 90. Né il tasso di criminalità complessivo né il numero della maggior parte dei tipi di reato sono significativamente correlati alla dimensione della popolazione immigrata. I casi sopracitati trattano di immigrazione legale, essendo l'immigrazione illegale difficile da misurare con dati empirici. Nel 1986 gli Stati Uniti hanno promulgato l'Immigration Reform and Control Act (IRCA), una legge federale con l'obiettivo di riformare le politiche sull'immigrazione. Essa ha tre componenti principali: amnistia per immigrati irregolari, sanzioni per i datori di lavoro che assumono consapevolmente immigrati irregolari e un programma speciale per i lavoratori agricoli stagionali che ha permesso a un certo numero di lavoratori agricoli irregolari di ottenere lo status legale se dimostravano di aver lavorato un numero minimo di giorni in agricoltura negli anni precedenti. Grazie a questa riforma i tassi di criminalità sono diminuiti dal 3% al 5% (Baker, 2015). Questo calo può essere attribuito alle maggiori opportunità di lavoro che gli immigrati hanno ottenuto ricevendo l'amnistia.

Le precedenti ricerche suggeriscono che, sebbene l'immigrazione non aumenti direttamente la criminalità, essa può influire sulle percezioni della criminalità e sulle risposte politiche. Prendendo in considerazione l'effetto dell'immigrazione sul voto per il partito anti-immigrazione LPF nei Paesi Bassi (Dinas & Van Spanje, 2011), emerge che l'impatto dei tassi di immigrazione sul voto per il LPF si manifesta principalmente tra gli elettori che hanno una forte percezione negativa della criminalità. Inoltre, l'aumento dei tassi di criminalità locali rende

più probabile il voto anti-immigrazione solo tra coloro che sono già poco tolleranti verso l'immigrazione. Questo indica che le percezioni della criminalità e dell'immigrazione sono strettamente interconnesse e influenzano significativamente le scelte elettorali. Inoltre, suggerisce che ridurre la criminalizzazione degli immigrati potrebbe essere una strategia più efficace per contrastare il sostegno elettorale ai leader anti-immigrazione rispetto a fermare l'immigrazione. Analoghi risultati si trovano nello studio di Lubbers e Scheepers (si veda Burscher et al., 2015) in cui si conclude che percepire “legge e ordine” come importanti influisce positivamente al voto per i partiti anti-immigratori in Germania. Altre ricerche, come quelle condotte da Ajzenman et al. (2023), studiano come i media influenzino la percezione del crimine. In Cile, dove la popolazione straniera è più che raddoppiata nell'ultimo decennio, l'immigrazione aumenta le preoccupazioni personali relative al crimine. Un aumento dell'1% dell'immigrazione causa un aumento del 14% in queste preoccupazioni. Le stime dimostrano come l'immigrazione non aumenti il crimine, ma influenzi le percezioni e i comportamenti legati ad esso. Queste percezioni sono condizionate anche dai media. Infatti, la copertura mediatica è sistematicamente più frequente quando un omicidio è commesso da un immigrato rispetto a quando è perpetrato da un nativo. Questo indica che il ruolo dei media potrebbe essere un fattore chiave nel crescente divario tra le reali tendenze della criminalità e la percezione pubblica di essa. In linea con questa teoria lo studio di Couttenier et al. (2019) conferma che la copertura dei crimini stranieri è spesso esagerata, portando a percezioni distorte. Inoltre, i più interessati alle tematiche pubbliche sono più propensi a colpevolizzare gli immigrati per la criminalità (Fitzgerald et al., 2012). Questo fenomeno si verifica perché le persone preoccupate per la criminalità diventano più coinvolte politicamente, cercano attivamente informazioni e vengono esposte a messaggi politici che collegano la criminalità all'immigrazione. Un esempio emblematico è il discorso di Trump nel 2016 nel quale definisce i migranti provenienti dal Messico come spacciatori, criminali e stupratori<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Discorso consultabile: [www.washingtonpost.com/news/post-politics/wp/2015/06/16/full-text-donald-trump-announces-a-presidential-bid/](https://www.washingtonpost.com/news/post-politics/wp/2015/06/16/full-text-donald-trump-announces-a-presidential-bid/)

### 1.2.3 MEDIA

Come accennato nel capitolo precedente, i media sono una delle determinanti principali che influiscono sugli effetti politici dell'immigrazione. Studi empirici hanno dimostrato che la copertura mediatica delle notizie sull'immigrazione è spesso caratterizzata da un'enfasi sugli aspetti negativi, come la criminalità e l'insicurezza, contribuendo a creare una narrativa che associa l'immigrazione a problemi sociali ed economici. Ad esempio, Burscher et al. (2015) hanno esaminato la relazione tra l'esposizione alle notizie sull'immigrazione e il voto per partiti anti-immigrati in 13 partiti di 11 paesi, trovando una relazione positiva tra queste notizie e il sostegno elettorale per i partiti anti-immigrati. Inoltre, l'esposizione alle notizie sulla criminalità è stata correlata positivamente al voto per un partito anti-immigrati per 11 dei 13 partiti esaminati. Questo fenomeno si osserva anche in altri contesti nazionali. Ad esempio, lo studio di Bellucci et al. (2019) ha analizzato l'influenza degli sbarchi di rifugiati sulle elezioni locali in Italia, rilevando che nei comuni più esposti agli sbarchi, la partecipazione elettorale diminuiva mentre aumentavano i voti per i partiti di estrema destra, populistici e anti-immigrazione. Questo effetto era particolarmente evidente nelle aree con maggiore accesso a Internet, suggerendo che la visibilità mediatica degli sbarchi amplificava la percezione di una crisi migratoria imminente. Inoltre, i dati di Twitter mostrano che la rilevanza dell'immigrazione aumenta principalmente nel periodo elettorale e nelle province altamente esposte, anche se la maggior parte degli arrivi si verificano mesi dopo. Similmente, in Germania, la ricerca di Colussi et al. (2021) ha utilizzato il Ramadan come esperimento naturale per studiare l'impatto della visibilità delle comunità musulmane sul comportamento elettorale. I risultati hanno mostrato che durante il Ramadan, l'attenzione mediatica sulle comunità musulmane aumentava la polarizzazione politica, con un incremento del sostegno sia per i partiti di destra che per quelli di sinistra. L'effetto sui voti per la destra può essere spiegato da due meccanismi principali: una maggiore rilevanza sulla questione migratoria e una maggiore polarizzazione in un gruppo attraverso le differenze culturali più significative. La sinistra ottiene sostegno attraverso il comportamento di protesta per contrastare l'aumento di voti a sostegno della destra. Questi studi indicano che la visibilità delle questioni di immigrazione e criminalità nei media non solo influisce sulle percezioni pubbliche, ma anche sulla scelta elettorale. La copertura mediatica esagerata o distorta dei crimini commessi da immigrati, può amplificare le paure pubbliche e influenzare significativamente i risultati elettorali (Couttenier et al., 2019). In particolare, un'analisi della copertura mediatica dell'immigrazione ha rivelato che il 72% di tutti gli articoli pubblicati da US News and World Report hanno un'inquadratura negativa (Abrajano et al., 2017). Per la rivista TIME, questa percentuale sale addirittura

all'88,7%. Il report di Amnesty International Italia “Barometro dell’odio – Elezioni 2022” rileva come il 9% dei post Facebook e dei tweet pubblicati dai politici tra agosto e settembre 2022 sia offensivo e discriminatorio<sup>3</sup>. Il 57% di questa percentuale di commenti negativi riguardano l’immigrazione e il partito che ha pubblicato più post includendo termini discriminatori al riguardo è stata la Lega.

Lo studio di Manzoni et al. (2024) esamina come le emozioni influenzano le opinioni delle politiche sull’immigrazione. In particolare, esamina l’impatto di notizie sensazionali su crimini commessi da immigrati e come queste notizie influenzino le percezioni e le opinioni degli individui. Ad esempio, la notizia di uno stupro contro una giovane donna aumenta la richiesta di politiche anti-immigrazione, mentre la notizia di un furto non ha lo stesso impatto. Un altro elemento saliente è l’immigrazione illegale. Negli USA, uno studio condotto da Facchini et al. (2017), ha rilevato che gli spettatori di Fox News hanno una probabilità superiore di 9 punti percentuali di opporsi alla legalizzazione degli immigrati privi di documenti rispetto agli spettatori della CBS. Un effetto simile, sia in termini di dimensione che di direzione, è stato riscontrato tra gli spettatori della CNN. Al contrario, coloro che guardano PBS sono più propensi a sostenere la legalizzazione degli immigrati. In linea con questo DellaVigna e Kaplan (si veda Facchini et. al, 2017) precedentemente avevano dimostrato che l'introduzione graduale di Fox News nei mercati via cavo ha aumentato la quota di voti repubblicani nelle elezioni presidenziali tra il 1996 e il 2000. La scelta del canale di informazione, quindi, diventa un punto focale per determinare poi le scelte politiche dei cittadini. Gli individui scelgono di esporsi a un organo di stampa la cui posizione ideologica è vicina alla loro (Facchini et al., 2017). Risultati deboli, invece, sono stati rilevati nello studio di Burscher et al. (2015) che testava se la forza tra l'esposizione mediatica e la probabilità di votare per un partito anti-immigrazione dipenda dalla propensione a votare per il partito prima dell'esposizione. Questo effetto condizionale esiste solo per 4 su 13 partiti.

---

<sup>3</sup> Report consultabile presso: <https://www.amnesty.it/barometro-dellodio-elezioni-2022/>

## SECONDA PARTE – CASO DI STUDIO

### 2.0 INTRODUZIONE

Per analizzare gli effetti politici dell'immigrazione ho scelto come caso di studio la Francia per le diverse ragioni che rendono questo paese particolarmente interessante e rilevante.

Innanzitutto, la Francia ha una lunga storia di immigrazione, che risale al periodo coloniale e continua fino ai giorni nostri. Questo ha portato a una popolazione estremamente diversificata, con una significativa presenza di comunità provenienti da vari paesi, soprattutto dell'Africa del Nord, dell'Africa subsahariana e dell'Asia. La presenza di queste comunità ha avuto un impatto profondo sulla società francese, influenzando non solo la cultura, ma anche le dinamiche economiche, politiche e sociali.

In secondo luogo, la Francia è uno dei principali paesi dell'Unione Europea che ha affrontato le sfide della gestione dell'immigrazione sia a livello nazionale che europeo. Le politiche migratorie francesi, così come il dibattito pubblico sull'immigrazione, sono spesso al centro dell'attenzione non solo per i loro impatti interni, ma anche per come influenzano le politiche migratorie dell'intera Unione Europea.

Infine, la Francia ha sperimentato negli ultimi decenni diverse ondate migratorie significative, come l'afflusso di richiedenti asilo e migranti economici, che hanno contribuito a plasmare il panorama politico del paese. Questi flussi migratori hanno spesso sollevato preoccupazioni in materia di integrazione, sicurezza, e identità nazionale, rendendo la Francia un caso di studio ideale per esplorare le interazioni tra immigrazione e politica.

Per tutte queste ragioni, la Francia rappresenta un contesto ottimale per comprendere come l'immigrazione possa influenzare le dinamiche politiche, sociali ed economiche in una delle nazioni più influenti dell'Unione Europea.

A giugno 2024, Emmanuel Macron, presidente della Repubblica francese, ha indetto lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale a seguito dell'elezione dei membri del Parlamento Europeo dove il partito di estrema destra Rassemblement National si è posizionato al primo posto tra gli elettori francesi<sup>4</sup>. Nella lettera agli elettori, Emmanuel Macron spiega la sua decisione di sciogliere l'Assemblea nazionale, sottolineando la gravità della situazione politica e la necessità di affrontare i problemi del Paese con una nuova maggioranza<sup>5</sup>. Macron critica le

---

<sup>4</sup> Risultati consultabili presso: <https://results.elections.europa.eu/it/risultati-nazionali/francia/2024-2029/>

<sup>5</sup> Lettera consultabile presso: <https://www.francebleu.fr/infos/politique/elections-legislatives-la-lettre-d-emmanuel-macron-aux-francais-3120704>

proposte di estrema destra e sinistra, definendole pericolose per la Francia, e promuove la continuità del suo blocco centrista. Invita gli elettori a partecipare alle elezioni legislative per proteggere i valori della Repubblica e garantire un governo stabile e responsabile.

In particolare, il partito di estrema destra di Jordan Bardella si è concentrato su misure restrittive nei confronti dell'immigrazione<sup>6</sup>. Il Rassemblement National, in caso di vittoria, intendeva attuare un piano in due fasi per l'immigrazione. Nella fase iniziale, prevedeva di reintrodurre il reato di soggiorno irregolare, restringere il ricongiungimento familiare, sostituire l'Aide Médicale d'État con un'assistenza d'emergenza e abolire il diritto di suolo. Successivamente, voleva implementare la "priorità nazionale," riservando i benefici sociali ai cittadini francesi e condizionando l'accesso a tali benefici a cinque anni di lavoro in Francia.

La questione migratoria è stata oggetto del programma politico anche durante le elezioni dei membri del Parlamento europeo. In un'intervista presso CNEWS, Bardella ha affermato che l'immigrazione minaccia non solo i conti pubblici, ma anche la sicurezza e l'identità nazionale<sup>7</sup>. Ha inoltre spiegato che sono innumerevoli i quartieri della Francia dove i nativi, compresi quelli di origine immigrata, hanno la sensazione di diventare stranieri nel proprio Paese e di non riconoscerlo più.

La crisi economica dell'Eurozona e la crisi dei rifugiati hanno avuto un impatto significativo sull'aumento del sostegno elettorale sia per i partiti di estrema destra che di estrema sinistra in Francia. In particolare, il Front National (ora RN) ha visto più che raddoppiare la sua percentuale di voti al primo turno delle elezioni presidenziali, passando dal 10,4% nel 2007 al 21,3% nel 2017. Marine Le Pen, nel 2017, ha ottenuto il 33,9% dei voti al secondo turno, un netto aumento rispetto al 17,8% ottenuto da Jean-Marie Le Pen nel 2002. Lo studio di Edo et al. (2019) condotto in Francia stima l'impatto sul voto per i candidati di estrema sinistra e di estrema destra utilizzando i dati di panel sulle elezioni presidenziali dal 1988 al 2017. La ricerca utilizza i dati storici del censimento del 1968 per strumentalizzare i flussi migratori recenti, distinguendo gli immigrati in base alla provenienza geografica e al livello di istruzione. Entrambe le stime OLS e IV suggeriscono che l'immigrazione aumenta il sostegno per i candidati di estrema destra, con un impatto particolarmente forte degli immigrati poco istruiti provenienti da paesi non occidentali. Ad esempio, un aumento dell'1% della quota di immigrati in un dipartimento aumenta del 2,1% i voti per i candidati di estrema destra. Non si osserva alcun impatto robusto sui candidati di estrema sinistra.

---

<sup>6</sup> <https://lcp.fr/actualites/legislatives-2024-le-programme-du-rassemblement-national-en-matiere-d-immigration-a-1>

<sup>7</sup> Discorso disponibile presso: <https://www.cnews.fr/france/2024-05-20/limmigration-menace-aujourd'hui-notre-securite-et-notre-identite-affirme-jordan>

## 2.1 DATI E METODOLOGIA

Sono stati utilizzati due set di dati. I dati riguardanti i risultati dei voti delle elezioni sono stati raccolti dal database del governo francese<sup>8</sup>, mentre i dati riguardanti la popolazione dall'Istituto Nazionale Francese per gli Studi Statistici ed Economici (INSEE)<sup>9</sup>.

Ho utilizzato i dati del censimento del 2021, pubblicati in data 27/06/2024, per dedurre il numero di immigrati all'interno di ogni dipartimento. Il censimento viene condotto annualmente, coinvolgendo progressivamente tutti i territori comunali nell'arco di cinque anni. Nei comuni con meno di 10.000 abitanti, viene effettuato un censimento completo della popolazione, con un comune su cinque censito ogni anno. Nei comuni con 10.000 abitanti o più, ogni anno viene condotto un sondaggio su un campione di indirizzi, rappresentando l'8% delle abitazioni.

All'interno della Francia, la popolazione residente non provvista di cittadinanza francese è circa il 10%, secondo l'ultimo censimento rispetto alla popolazione totale. Per ogni dipartimento ho calcolato tale percentuale. Ad esempio, nel dipartimento di Parigi (75), gli immigrati sono circa il 20% rispetto alla popolazione a livello dipartimentale. Percentuale minore si riscontra nel dipartimento di Haute-Marne (52), in cui solo il 4% della popolazione è immigrata.

I dati riguardanti i risultati delle elezioni sono stati raccolti dal database del governo francese a livello dipartimentale, pubblicati in data 10/07/2024. Sia per il primo turno che per il secondo, ho aggregato i voti per i vari partiti nei diversi orientamenti politici. Essi sono: estrema destra, destra, centro-destra, centro, centro-sinistra, sinistra, estrema sinistra e altro, al suo interno partiti con politiche riguardanti l'ambiente o partiti formati da politici indipendenti. L'orientamento politico di estrema destra è formato dai seguenti partiti: Rassemblement National (RN), Reconquête! (REC), Union de l'extrême droite (UXD) ed Extrême droite (EXD).

I grafici del paragrafo successivo sono stati ottenuti con Tableau. Sono stati esclusi i territori d'oltre mare avendo situazioni particolari, concentrandosi maggiormente sulla Francia metropolitana, Corsica inclusa. I dipartimenti esclusi sono: Guadalupa, Guyana francese, Martinica, Mayotte e La Riunione.

---

<sup>8</sup> Database sui risultati elettorali disponibile: <https://www.data.gouv.fr/fr/pages/donnees-des-elections/>

<sup>9</sup> Database sulla composizione della popolazione francese disponibile: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/zones/8202145?debut=0>

## 2.2 RISULTATI

Il 30 giugno 2024 si è tenuto il primo turno di votazioni per l'elezione dell'Assemblea Nazionale. Il Rassemblement National (RN) ha ottenuto il maggior numero di voti, con il 33,4% delle preferenze.

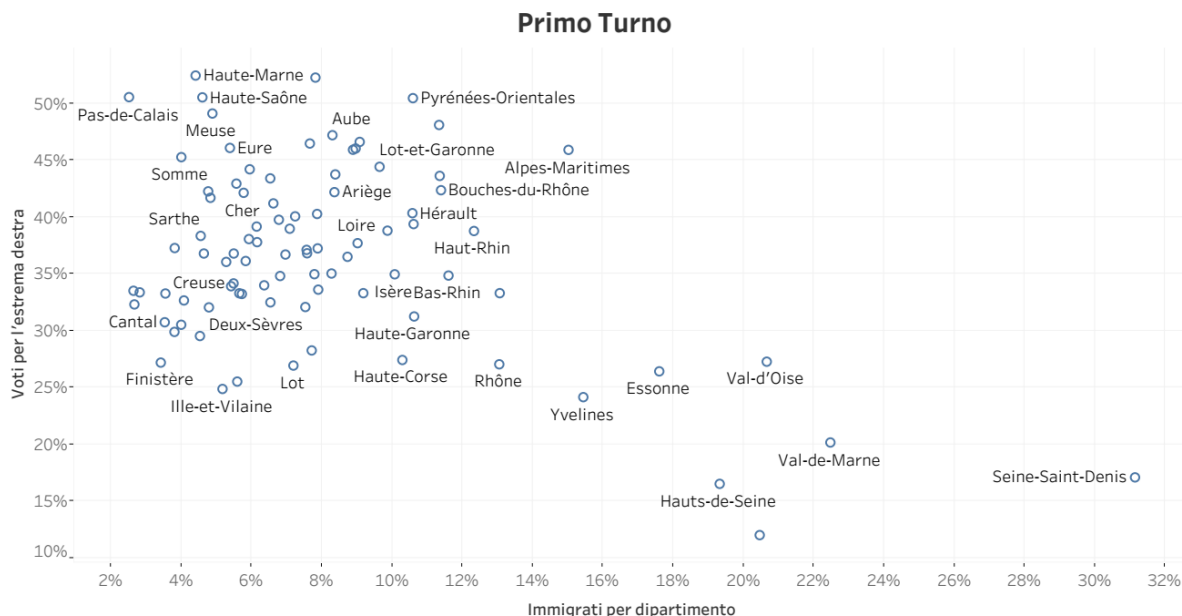


Figura 1: Voti di estrema destra rispetto alla quota di immigrati al primo turno per ogni dipartimento

Il primo grafico proposto riporta sull'asse verticale la percentuale di voti ottenuti dall'estrema destra (RN, REC, UXD ed EXD) nei vari dipartimenti della Francia. I valori variano da circa il 10% fino a oltre il 50%, indicando la popolarità dell'estrema destra in diverse aree del paese. Sull'asse orizzontale viene rappresentata la percentuale di immigrati in ogni dipartimento. I valori spaziano da circa il 2% fino a oltre il 30%, mostrando una distribuzione geografica variabile della popolazione immigrata. Ogni punto sul grafico rappresenta un dipartimento francese, con il suo posizionamento determinato dalla percentuale di voti per l'estrema destra e dalla percentuale di immigrati.

Si nota che i dipartimenti con una percentuale più alta di immigrati, come Seine-Saint-Denis e Parigi, tendono ad avere percentuali più basse di voti per l'estrema destra. Al contrario, i dipartimenti con una percentuale più bassa di immigrati, come Pas-de-Calais e Haute-Marne, mostrano una maggiore propensione a votare per l'estrema destra.



Tuttavia, l'interpretazione di questa correlazione negativa richiede cautela. Non è detto che la presenza di un'alta percentuale di immigrati sia direttamente responsabile di un basso supporto per l'estrema destra. Ad esempio, la storia industriale di alcuni dipartimenti, caratterizzata da una forte presenza di operai e un marcato supporto alla sinistra, potrebbe spiegare sia la forte presenza di immigrati (attirati dalle opportunità di lavoro) sia il basso supporto per l'estrema destra. Inoltre, se si escludono i dipartimenti in cui la percentuale di immigrati supera il 12-15%, la relazione tra immigrazione e supporto al RN potrebbe addirittura risultare positiva.

La letteratura suggerisce che la relazione tra immigrazione e supporto per i partiti di estrema destra è spesso influenzata da variabili socioeconomiche e storiche. Ad esempio, studi precedenti hanno dimostrato che in contesti caratterizzati da una forte tradizione operaia e da una lunga storia di immigrazione, come Seine-Saint-Denis, la presenza di immigrati è associata a un supporto più basso per l'estrema destra (Halla et al., 2017). Questi contesti tendono a sviluppare una cultura di "convivenza" che diminuisce l'attrazione per politiche estreme, mentre l'immigrazione diventa parte del tessuto socioeconomico locale, piuttosto che una minaccia. Se, invece, consideriamo aree con una minore presenza di immigrati e una storia meno segnata dall'industrializzazione, l'immigrazione può essere percepita come una minaccia alla coesione sociale, aumentando così il supporto per l'estrema destra (Edo et al., 2019). In questi casi, la narrativa politica che dipinge l'immigrazione come un problema può trovare terreno fertile, soprattutto in contesti caratterizzati da un senso di insicurezza economica o sociale.

Un altro aspetto cruciale da considerare è l'impatto delle politiche di welfare e delle strutture pubbliche. La letteratura suggerisce che le percezioni del welfare state e l'accesso ai servizi pubblici possono influenzare significativamente il voto per i partiti di estrema destra. Ad esempio, in contesti dove l'immigrazione è percepita come un onere per il sistema di welfare, con una competizione per risorse limitate come l'assistenza sanitaria, le scuole e le abitazioni popolari, i nativi possono sviluppare sentimenti negativi verso gli immigrati, spingendoli a sostenere politiche più radicali (Facchini & Mayda, 2009). In particolare, è stato osservato che in dipartimenti con una forte pressione sul welfare, dove l'accesso ai servizi pubblici è percepito come ridotto a causa dell'immigrazione, il supporto per l'estrema destra tende ad aumentare. Questo fenomeno è particolarmente evidente in aree con un alto tasso di disoccupazione e una forte dipendenza dai benefici pubblici (Dustmann & Preston, 2007). Tuttavia, nei dipartimenti dove il welfare è più solido e l'accesso ai servizi pubblici è ben garantito, anche in presenza di una significativa popolazione immigrata, il supporto per l'estrema destra può essere meno pronunciato.

In aggiunta, le percezioni di minaccia economica possono giocare un ruolo chiave. La competizione per i posti di lavoro, soprattutto in settori a bassa qualifica, può alimentare il sostegno per l'estrema destra tra i lavoratori nativi, che vedono gli immigrati come concorrenti diretti. Tuttavia, in contesti dove gli immigrati occupano ruoli complementari, piuttosto che sostitutivi, rispetto ai lavoratori nativi, questa competizione può essere mitigata, riducendo il supporto per l'estrema destra (Peri, 2016). Inoltre, le dinamiche locali di integrazione possono influenzare le percezioni dei nativi. Nei dipartimenti dove gli immigrati sono ben integrati e partecipano attivamente alla vita economica e sociale, il supporto per l'estrema destra può essere ridotto. Al contrario, in aree con segregazione economica e sociale, dove gli immigrati sono percepiti come un gruppo separato e in competizione per risorse limitate, il supporto per l'estrema destra può essere più forte (Hainmueller & Hiscox, 2010).

Due dipartimenti con la quota percentuale di migranti simili sono Parigi e Val-d'Oise. Nonostante ciò, si può notare come la quota di voti per l'estrema destra si differenzi di circa 15 punti percentuali. Il dipartimento di Parigi attira immigrati in cerca di opportunità di impiego e la diversità del mercato del lavoro parigino porta ad una domanda costante di manodopera, inclusi lavori non qualificati, qualificati e specializzati. Il dipartimento di Val-d'Oise attira migranti soprattutto grazie alla sua vicinanza con Parigi. Parigi ospita una quota significativa di professionisti, artisti, intellettuali e lavoratori del settore terziario avanzato, che spesso hanno tendenze politiche più progressiste<sup>10</sup>. In Val-d'Oise, c'è una maggiore prevalenza di lavoratori del settore secondario e di impiegati<sup>11</sup>. È possibile che l'immigrazione possa spaventare maggiormente i lavoratori con un minore livello di specializzazione e quindi portarli a votare per partiti con politiche anti-migratorie.

Nel secondo turno, tenutosi il 7 luglio 2024, si sono formate diverse alleanze significative per cercare di ottenere la maggioranza all'Assemblea Nazionale. Il Nuovo Fronte Popolare (NFP), una coalizione di sinistra che include La France Insoumise, i Socialisti, i Verdi e i Comunisti, ha ottenuto il maggior numero di seggi, raggiungendo un totale di 182. Ensemble, la coalizione centrista a sostegno del presidente Emmanuel Macron, ha ottenuto 168 seggi, mentre il Rassemblement National (RN) è arrivato al terzo posto con 143 seggi.

---

<sup>10</sup> Dati riguardanti la composizione professionale degli abitanti di Parigi consultabili presso: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8202133?sommaire=8202145&geo=DEP-75>

<sup>11</sup> Dati riguardanti la composizione professionale degli abitanti Val-d'Oise consultabili presso: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8202133?sommaire=8202145&geo=DEP-95>

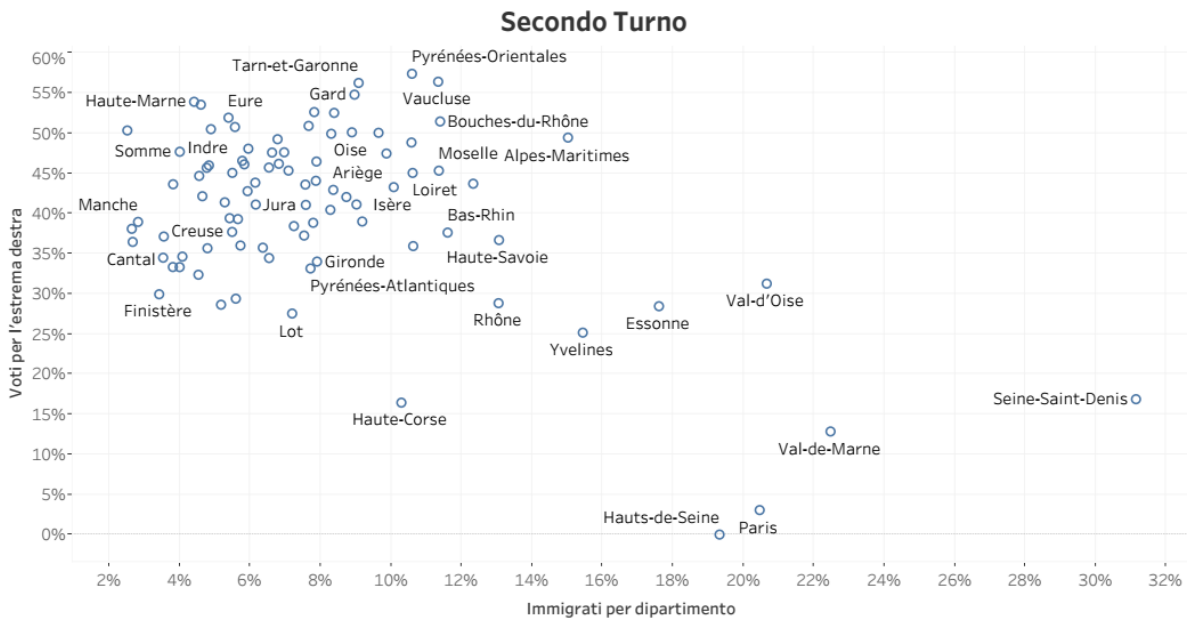


Figura 2: Voti di estrema destra rispetto alla quota di immigrati al secondo turno per ogni dipartimento

Il secondo grafico analizza i voti per l'estrema destra nel secondo turno rispetto alla percentuale di immigrati in ogni dipartimento. Anche qui si osserva una tendenza simile a quella del primo turno: i dipartimenti con una percentuale più alta di immigrati, come Seine-Saint-Denis e Paris, tendono a registrare una percentuale più bassa di voti per l'estrema destra. Tuttavia, nel secondo turno, alcuni dipartimenti come Pyrénées-Orientales e Gard mostrano un incremento significativo nella percentuale di voti per l'estrema destra, avvicinandosi al 60%. Questo aumento potrebbe riflettere una crescente polarizzazione politica, in cui gli elettori di destra si mobilitano in modo più deciso in risposta alla competizione con altre coalizioni.

L'aumento dei voti per l'estrema destra tra il primo e il secondo turno delle elezioni potrebbe essere visto come un consolidamento del voto, dove gli elettori di destra hanno rafforzato il proprio sostegno, spinti dalla necessità di contrastare le altre forze politiche. Contestualmente, la distribuzione dei voti tra i due turni suggerisce una crescente polarizzazione politica. Nel secondo turno, alcune aree hanno visto un rafforzamento significativo delle posizioni dell'estrema destra, mentre altre zone, dove l'estrema destra ha ricevuto meno voti, hanno visto una consolidazione dell'elettorato dell'opposizione. Questo scenario riflette un panorama politico più diviso e polarizzato, con un elettorato sempre più spinto verso scelte estreme in un contesto di crescente tensione elettorale.

L'interpretazione di queste dinamiche può essere ulteriormente approfondita con il supporto della letteratura esistente. Ad esempio, Steinmayr (2021) evidenzia come l'esposizione ai richiedenti asilo può aumentare il supporto per l'estrema destra, soprattutto in contesti dove il

contatto tra nativi e immigrati è limitato o inesistente. Al contrario, Gamalerio et al. (2023) dimostrano che l'integrazione positiva tramite politiche locali, come i centri SPRAR in Italia, può ridurre i pregiudizi e diminuire il sostegno per i partiti di estrema destra.

In sintesi, la correlazione negativa tra immigrazione e supporto per l'estrema destra osservata nei grafici potrebbe essere il risultato di fattori confondenti, piuttosto che di una relazione causale diretta. Studi sulla "teoria del contatto" suggeriscono che una maggiore esposizione agli immigrati, in un contesto di interazione positiva, può ridurre i pregiudizi e, di conseguenza, il supporto per l'estrema destra (Allport, 1954). Al contrario, in contesti dove l'interazione è limitata o inesistente, l'immigrazione può rafforzare i sentimenti di minaccia, aumentando il consenso per politiche estreme.

## 2.3 CONCLUSIONE DEL CASO DI STUDIO

In questo caso di studio, è stata esaminata l'impatto dell'immigrazione sulle dinamiche politiche in Francia, con particolare attenzione alla correlazione tra l'afflusso di immigrati e il sostegno elettorale per i partiti di estrema destra. Attraverso l'analisi dei dati elettorali e demografici, è emerso un quadro complesso in cui la presenza di un'alta percentuale di immigrati non necessariamente porta a un aumento del voto per l'estrema destra. Al contrario, in alcuni dipartimenti come Seine-Saint-Denis, una maggiore presenza di immigrati è associata a una minore propensione a sostenere politiche estremiste, suggerendo una possibile "convivenza" che riduce l'attrazione per tali partiti.

Le analisi confermano quanto già evidenziato da Edo et al. (2019) secondo cui l'immigrazione aumenta il sostegno per i candidati di estrema destra, ma solo in contesti specifici dove gli immigrati sono percepiti come una minaccia alla coesione sociale. Tuttavia, la presenza di immigrati altamente qualificati e l'integrazione positiva tramite politiche locali, come i centri SPRAR in Italia, possono ridurre i pregiudizi e diminuire il sostegno per i partiti di estrema destra (Gamalerio et al., 2023).

Un altro punto cruciale riguarda l'influenza dei media sulle percezioni pubbliche rispetto all'immigrazione. Come dimostrato da Colussi et al. (2021), la copertura mediatica può polarizzare ulteriormente l'elettorato, amplificando la visibilità delle questioni legate all'immigrazione durante periodi elettorali cruciali. Questo fenomeno è particolarmente evidente nei contesti dove l'immigrazione è trattata come una crisi, alimentando sentimenti di paura e insicurezza tra i cittadini (Abrajano et al., 2017).

Nonostante questi risultati, è importante riconoscere i limiti del presente studio. In primo luogo, l'analisi si basa su dati elettorali e demografici aggregati, che possono non catturare appieno le sfumature delle opinioni individuali e delle dinamiche locali. In secondo luogo, la ricerca si concentra sulla Francia, limitando la generalizzabilità dei risultati ad altri contesti nazionali con diverse storie e politiche migratorie.

In conclusione, l'immigrazione rimane un tema centrale nel dibattito politico francese, con implicazioni profonde non solo per la politica elettorale, ma anche per la coesione sociale e l'identità nazionale. Comprendere meglio queste dinamiche è essenziale per sviluppare politiche più efficaci e inclusive, che possano promuovere la convivenza pacifica e la prosperità per tutte le comunità coinvolte.

## CONCLUSIONE

La prima parte della presente tesi ha indagato gli effetti politici dell'immigrazione grazie ad una revisione della letteratura. In primo luogo, si è concentrata sugli effetti economici e come questi possono influenzare le attitudini verso l'immigrazione. Dopodiché, ha esplorato le ragioni non economiche per cui le percezioni dei nativi possono portare ad atteggiamenti sfavorevoli e/o ostili. Spesso sono proprio queste percezioni ad aumentare il pericolo inconscio che porta una persona ad essere più propensa ad appoggiare politiche anti-immigrazione. La seconda parte si è concentrata sull'analisi della relazione tra la presenza di immigrati e il supporto elettorale ai partiti di estrema destra in Francia nelle elezioni del 2024 per l'Assemblea nazionale. Attraverso un esame dettagliato dei dati elettorali e demografici a livello dipartimentale, è emerso un quadro complesso in cui l'immigrazione non genera necessariamente un aumento del sostegno per l'estrema destra. In realtà, in alcune aree come Seine-Saint-Denis, la presenza di un'alta percentuale di immigrati sembra essere correlata a una minore propensione a votare per partiti come il Rassemblement National. Questa dinamica suggerisce che, in contesti storici e socioeconomici specifici, l'immigrazione può essere meglio integrata nel tessuto locale, riducendo così l'attrazione per politiche estremiste.

La letteratura accademica offre diverse spiegazioni per questo fenomeno. Studi come quello di Hainmueller e Hiscox (2010) sostengono che l'atteggiamento verso l'immigrazione è fortemente influenzato dalla percezione di minacce culturali e economiche. Una percezione comune è che gli immigrati competano per i posti di lavoro con i cittadini locali, portando a una pressione al ribasso sui salari o a un aumento della disoccupazione. Tuttavia, le comunità che hanno una lunga storia di convivenza con gli immigrati e dove esiste una forte tradizione industriale, come a Seine-Saint-Denis, l'immigrazione viene percepita come un elemento integrante piuttosto che una minaccia. Al contrario, in aree meno abituate ai flussi migratori, l'immigrazione può essere vista come una perturbazione sociale, alimentando così il supporto per i partiti di estrema destra, come evidenziato da Edo et al. (2019) e Dustmann et al. (2019).

Un altro elemento centrale emerso dall'analisi è il ruolo della comunicazione e della narrativa politica. La percezione pubblica dell'immigrazione è spesso plasmata dai media e dalla retorica politica. Studi di Alesina et al. (2018) dimostrano come la disinformazione e le campagne mediatiche sensazionalistiche possano distorcere la percezione degli immigrati, associandoli a problematiche economiche e di sicurezza, anche in assenza di evidenze concrete. Questo fenomeno è particolarmente evidente durante i periodi elettorali, quando i media tendono a

enfaticamente le narrative di crisi, come notato da Colussi et al. (2021) aumentando così il sostegno per politiche restrittive e partiti populistici.

Questi risultati portano alla necessità di un approccio politico diversificato e adattato alle specificità locali. Un punto cruciale riguarda l'integrazione locale degli immigrati, che può essere facilitata attraverso politiche di accoglienza decentralizzate, come i centri SPRAR in Italia. Gamalerio et al. (2023) mostrano come tali strutture, distribuite capillarmente sul territorio, non solo facilitino l'integrazione degli immigrati, ma riducano anche i sentimenti di rigetto tra la popolazione locale. L'interazione diretta e positiva tra immigrati e nativi è infatti uno dei principali fattori che contribuiscono a ridurre i pregiudizi, come suggerito dalla teoria del contatto di Allport (1954).

Inoltre, è fondamentale che le politiche migratorie siano adattate alle caratteristiche socioeconomiche dei diversi territori. In aree con una lunga tradizione industriale e una storia consolidata di immigrazione, le politiche dovrebbero concentrarsi sull'integrazione economica e sull'accesso ai servizi pubblici, mentre in contesti meno abituati all'immigrazione, sarebbe opportuno introdurre misure graduali di sensibilizzazione e inclusione. La creazione di opportunità di interazione culturale, educativa e sociale tra immigrati e nativi potrebbe avere un ruolo decisivo nel promuovere la coesione sociale.

Un'altra implicazione politica rilevante riguarda la necessità di migliorare la comunicazione e contrastare la disinformazione. Come evidenziato da Abrajano et al. (2017), la percezione negativa dell'immigrazione è spesso alimentata da narrazioni distorte, che associano gli immigrati a problemi di sicurezza e degrado economico. I governi dovrebbero investire in campagne informative che presentino un quadro realistico e bilanciato degli effetti dell'immigrazione, mettendo in evidenza i benefici economici e sociali che essa può portare. Inoltre, è necessario monitorare e contrastare attivamente la diffusione di informazioni false, specialmente in periodi di campagna elettorale, per evitare che queste narrative influiscano negativamente sul comportamento elettorale.

Infine, l'importanza di investire in infrastrutture sociali non può essere sottovalutata. Alcuni ritengono che l'immigrazione aumenti la domanda di servizi pubblici, sovraccaricando le risorse disponibili e riducendo la qualità del servizio per la popolazione autoctona. Il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree ad alta densità di immigrati, attraverso investimenti in servizi pubblici come scuole, ospedali e trasporti, può contribuire a ridurre le tensioni sociali e a

prevenire che l'immigrazione venga percepita come una pressione sui servizi esistenti. Questa strategia può aiutare a evitare la concentrazione di tensioni sociali in specifiche aree e a promuovere una distribuzione più equa delle risorse.

In conclusione, l'immigrazione rappresenta una sfida complessa per le società moderne, ma con un approccio politico attento, è possibile minimizzare gli effetti di rigetto percepiti o reali. Bilanciare le esigenze di accoglienza e integrazione con quelle di mantenimento della coesione sociale è essenziale per costruire una società più inclusiva e resiliente, in grado di affrontare le sfide del futuro con maggiore serenità e unità. Come suggerisce la letteratura, un approccio basato sul contatto diretto, la sensibilizzazione e l'equità nell'accesso alle risorse può fare la differenza nel trasformare l'immigrazione da potenziale fonte di tensione a opportunità di arricchimento sociale ed economico.



## BIBLIOGRAFIA

- Abrajano, M. A., Hajnal, Z., & Hassell, H. J. G. (2017). Media Framing and Partisan Identity: The Case of Immigration Coverage and White Macropartisanship. *The Journal of Race, Ethnicity, and Politics*, 2(1), 5–34.
- Ajzenman, N., Dominguez, P., & Undurraga, R. (2023). Immigration, Crime, and Crime (Mis)Perceptions. *American Economic Journal: Applied Economics*, 15(4), 142–176.
- Alesina, A., Miano, A., & Stantcheva, S. (2018). Immigration and Redistribution (w24733; p. w24733). National Bureau of Economic Research.
- Alesina, A., Murard, E., & Rapoport, H. (2021). Immigration and preferences for redistribution in Europe. *Journal of Economic Geography*, 21(6), 925–954.
- Baker, S. R. (2015). Effects of Immigrant Legalization on Crime. *American Economic Review*, 105(5), 210–213.
- Barone, G., D'Ignazio, A., De Blasio, G., & Naticchioni, P. (2016). Mr. Rossi, Mr. Hu and politics. The role of immigration in shaping natives' voting behavior. *Journal of Public Economics*, 136, 1–13.
- Bell, B., Fasani, F., & Machin, S. (2013). Crime and Immigration: Evidence from Large Immigrant Waves. *The Review of Economics and Statistics*, 95(4), 1278–1290.
- Bellucci, Davide & Conzo, Pierluigi & Zotti, Roberto, (2019). "Perceived Immigration and Voting Behavior," Department of Economics and Statistics Cogneetti de Martiis. Working Papers 201915, University of Turin.
- Bianchi, M., Buonanno, P., & Pinotti, P. (2012). Do Immigrants Cause Crime? *Journal of the European Economic Association*, 10(6), 1318–1347.
- Borjas, G. J. (1999). Immigration and Welfare Magnets. *Journal of Labor Economics*, 17(4), 607–637.
- Brunner, B., & Kuhn, A. (2018). Immigration, Cultural Distance and Natives' Attitudes Towards Immigrants: Evidence from Swiss Voting Results. *Kyklos*, 71(1), 28–58.
- Burscher, B., Van Spanje, J., & De Vreese, C. H. (2015). Owning the issues of crime and immigration: The relation between immigration and crime news and anti-immigrant voting in 11 countries. *Electoral Studies*, 38, 59–69.
- Caiumi, A., & Peri, G. (2024). Immigration's Effect on US Wages and Employment Redux (w32389; p. w32389). National Bureau of Economic Research.
- Card, D., Dustmann, C., & Preston, I. (2012). IMMIGRATION, WAGES, AND COMPOSITIONAL AMENITIES. *Journal of the European Economic Association*, 10(1), 78–119.

- Cochrane, C., & Nevitte, N. (2014). Scapegoating: Unemployment, far-right parties and anti-immigrant sentiment. *Comparative European Politics*, 12(1), 1–32.
- Colussi, T., Ispording, I. E., & Pestel, N. (2021). Minority Salience and Political Extremism. *American Economic Journal: Applied Economics*, 13(3), 237–271.
- Couttenier, M., Hatte, S., Thoenig, M., & Vlachos, S. (2019). The Logic of Fear: Populism and Media Coverage of Immigrant Crimes. *SSRN Electronic Journal*.
- Dinas, E., & Van Spanje, J. (2011). Crime Story: The role of crime and immigration in the anti-immigration vote. *Electoral Studies*, 30(4), 658–671.
- Dustmann, C., & Preston, I. P. (2007). Racial and Economic Factors in Attitudes to Immigration. *The B.E. Journal of Economic Analysis & Policy*, 7(1).
- Dustmann, C., Vasiljeva, K., & Piil Damm, A. (2019). Refugee Migration and Electoral Outcomes. *The Review of Economic Studies*, 86(5), 2035–2091.
- Edo, A., Giesing, Y., Öztunc, J., & Poutvaara, P. (2019). Immigration and electoral support for the far-left and the far-right. *European Economic Review*, 115, 99–143.
- Facchini, G., & Mayda, A. M. (2009). Does the Welfare State Affect Individual Attitudes toward Immigrants? Evidence across Countries. *Review of Economics and Statistics*, 91(2), 295–314.
- Facchini, G., Mayda, A. M., & Puglisi, R. (2017). Illegal immigration and media exposure: Evidence on individual attitudes. *IZA Journal of Development and Migration*, 7(1), 14.
- Fitzgerald, J., Curtis, K. A., & Corliss, C. L. (2012). Anxious Publics: Worries About Crime and Immigration. *Comparative Political Studies*, 45(4), 477–506.
- Friedberg, R. M., & Hunt, J. (1995). The Impact of Immigrants on Host Country Wages, Employment and Growth. *Journal of Economic Perspectives*, 9(2), 23–44.
- Gamalerio, M., Luca, M., Romarri, A., & Viskanic, M. (2023). Refugee reception, extreme-right voting, and compositional amenities: Evidence from Italian municipalities. *Regional Science and Urban Economics*, 100, 103892.
- Garand, J. C., Qi, D., & Magaña, M. (2022). Perceptions of Immigrant Threat, American Identity, and Vote Choice in the 2016 U.S. Presidential Election. *Political Behavior*, 44(2), 877–893.
- Giuntella, O., Nicodemo, C., & Vargas-Silva, C. (2018). The effects of immigration on NHS waiting times. *Journal of Health Economics*, 58, 123–143.
- Hainmueller, J., & Hiscox, M. J. (2010). Attitudes toward Highly Skilled and Low-skilled Immigration: Evidence from a Survey Experiment. *American Political Science Review*, 104(1), 61–84.

- Halla, M., Wagner, A. F., & Zweimüller, J. (2017). Immigration and Voting for the Far Right. *Journal of the European Economic Association*, 15(6), 1341–1385.
- Harmon, N. A. (2018). Immigration, Ethnic Diversity, and Political Outcomes: Evidence from Denmark. *The Scandinavian Journal of Economics*, 120(4), 1043–1074.
- Lafleur, J. (2011). Why do states enfranchise citizens abroad? Comparative insights from Mexico, Italy and Belgium. *Global Networks*, 11(4), 481–501.
- Manzoni, E., Murard, E., Quercia, S., & Tonini, S. (2024). News, Emotions, and Policy Views on Immigration. *SSRN Electronic Journal*.
- Mayda, A. M., Peri, G., & Steingress, W. (2022). The Political Impact of Immigration: Evidence from the United States. *American Economic Journal: Applied Economics*, 14(1), 358–389.
- Maydom, B. (2024). Remittances and political participation in the Middle East and North Africa. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 1–22.
- Mendez, I., & Cutillas, I. M. (2014). Has immigration affected Spanish presidential elections results? *Journal of Population Economics*, 27(1), 135–171.
- Moriconi, S., Peri, G., & Turati, R. (2019). Immigration and voting for redistribution: Evidence from European elections. *Labour Economics*, 61, 101765.
- O'Mahony, A. (2013). Political Investment: Remittances and Elections. *British Journal of Political Science*, 43(4), 799–820.
- Ottaviano, G. I. P., & Peri, G. (2006). Rethinking the Effects of Immigration on Wages (w12497; p. w12497). National Bureau of Economic Research.
- Peri, G. (2016). Immigrants, Productivity, and Labor Markets. *Journal of Economic Perspectives*, 30(4), 3–30.
- Ratha, D., Mohapatra, S., & Scheja, E. (2011). Impact of Migration on Economic and Social Development: Review of Evidence and Emerging Issues. *Artha Vijnana: Journal of The Gokhale Institute of Politics and Economics*, 53(3), 205.
- Ratha, D., & Shaw, W. (2007). South-South Migration and Remittances. The World Bank.
- Steinmayr, A. (2021). Contact versus Exposure: Refugee Presence and Voting for the Far Right. *The Review of Economics and Statistics*, 103(2), 310–327.
- University of Padua, & Lodigiani, E. (2016). The effect of emigration on home-country political institutions. *IZA World of Labor*.